

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
11 - 17 febbraio 2024
Sussidio per la preghiera personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Levitico 13, 1 - 2. 45 - 46****Marco 1, 40 - 45****1) Orazione iniziale**

Padre, che nel tuo Figlio crocifisso annulli ogni separazione e distanza, aiutaci a scorgere nel volto di chi soffre l'immagine stessa di Cristo, per testimoniare ai fratelli la tua misericordia.

2) Lettura : Levitico 13, 1 - 2. 45 - 46

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».

3) Commento ¹ su Levitico 13, 1 - 2. 45 - 46

- La prima lettura, se non comprendiamo il contesto in cui è stata scritta, ci scandalizza! Ma se siamo un po' attenti, forse non abbiamo molto da scandalizzarci, bensì da vedere in onestà se e quanto siamo disposti noi ad accogliere il diverso, il sofferente, l'emarginato, il drogato o l'alcolizzato!

La lettura è tratta dal libro del Levitico. A Babilonia, a migliaia di chilometri dalla Palestina, nel VI sec. A.C. gli ebrei, lasciata Gerusalemme ridotta a un cumulo di rovine, sono stati deportati lungo i fiumi Tigri ed Eufrate; là hanno giurato a se stessi di non continuare a vivere qualora avessero dimenticato Gerusalemme. Nell'immensa distesa di sabbia che è Babilonia ci sono i grani vivi del popolo schiavo che cerca di distinguersi. Un gruppo di sacerdoti, in esilio, in attesa di una nuova libertà (che avverrà nel 538 con Ciro) codificano il volto dell'ebreo in tutta la sua totalità, perché nulla resti confuso, ma tutto sia definito.

- Nel Levitico troviamo la preoccupazione di difendersi dai "germi" della cultura babilonese. Si parla di "purezza", che non è come oggi riferita immediatamente al sessuale, indica "autenticità, consistenza". A volte norme igieniche diventano norme religiose. Tutto per indicare cosa è sano, utile, sicuro per il vivere e anche per la fede.

La lebbra è la malattia più impura: sembra che l'uomo si sfaldi, diventa un segnale di peccato! Il lebbroso è uno scomunicato. C'è una sacralità gelida, inesorabile, come l'essere umano guidato solo dalla razionalità. Il lebbroso doveva vivere fuori dall'accampamento, qualunque malattia della pelle che solo faceva sospettare la lebbra, doveva essere separata e tenuta lontano, oltretutto era il soggetto stesso, che doveva gridare: "impuro, impuro" e tenere gli altri distanti. Se si fosse avvicinato alle altre persone, sarebbe stato lapidato! Le regole rabbiniche spiegavano che la malattia era causata da una grave trasgressione della legge e proibiva qualsiasi approccio ad una vittima della malattia. Il lebbroso ne è consapevole, in fondo pensa davvero di essere colpevole della sua malattia!

Come dicevo all'inizio è sconcertante! Ma pensiamo quante volte siamo impauriti di contagiarsi, quanto, nonostante sia passato Gesù Cristo a farci vedere un Dio ben diverso, noi, con molta più eleganza, vogliamo isolare chi riteniamo da escludere dalla società! Ancora oggi poi pensiamo che un poco di buono, un miserabile abbia colpa della sua miseria! Quante volte invece di essere solidi sulla roccia che è Cristo, ci arrocciamo all'interno dell'accampamento, non pensando che in qualche misura se uno è disumano, in qualche modo il mondo in cui è vissuto è disumano!

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

La nostra durezza di cuore può creare negli altri l'essere disumano. Cosa dobbiamo fare? Legittimare i comportamenti? Non spetta a noi giudicare, ma guardare l'altro al di là dei suoi comportamenti, nella sua dignità umana che è la coscienza!

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 40 - 45

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Marco 1, 40 - 45

● Il profeta Isaia proclamava che il Messia sarebbe venuto per annunciare la buona novella ai poveri. Gesù, commentando questo testo nella sinagoga di Nazaret, dice solennemente: "Questa parola della Scrittura... si adempie oggi" (Lc 4,18-19).

Ma Gesù è venuto per guarire le malattie dei poveri, spesso in modo straordinario o prodigioso? Certo Gesù dà spesso prova della sua misericordia di fronte alle sofferenze umane. Ma, in ogni caso, questi sono segni del potere che il Figlio dell'uomo ha ricevuto da colui che lo ha mandato per liberare da una schiavitù più profonda, da una lebbra più cronica, per liberare dal peccato.

Chi può perdonare i peccati, se non Dio? "Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati disse al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua" (Mt 9,6).

Cos'ha Gesù, che cosa irradia il Maestro per provocare nel lebbroso questa supplica colma di fiducia: "Se vuoi, puoi guarirmi"? Gesù si avvicina al lebbroso: "Lo toccò"; il lebbroso manifesta la sua fiducia, la sua gioia, la sua testimonianza, non può tacere.

E noi? Noi siamo la Chiesa di Gesù che prolunga la sua presenza e la sua opera nel mondo. In tutti i settori dove è in gioco il dolore di un qualsiasi uomo, dove la sua dignità di figlio di Dio è in pericolo, dove c'è emarginazione, qualunque essa sia, là si gioca la nostra credibilità in quanto Chiesa che porta la salvezza di Gesù.

● Dio vuole guarire tutti Non rifiuta mai nessuno

Entra in scena un lebbroso, un disperato che ha perso tutto: casa, lavoro, amici, abbracci, dignità e perfino Dio. Quell'uomo che si sta decomponendo da vivo, per la società è un peccatore, rifiutato da Dio e castigato con la lebbra. Viene e si avvicina a Gesù, e non deve, non può, la legge gli impone la segregazione assoluta. Ma Gesù non scappa, non si scansa, non lo manda via, sta in piedi davanti a lui e ascolta. Il lebbroso avrebbe dovuto gridare da lontano, a chi incontrava: "immondo, contagioso"; invece da vicino, a tu per tu, sussurra: se vuoi puoi rendermi puro!

«Se vuoi». Il lebbroso naufrago si aggrappa a un "se", è il suo "gancio in mezzo al cielo", terra ferma dopo la palude. E mi pare di vedere Gesù vacillare davanti alla richiesta sommessa di questa creatura alla deriva. Vacillare, come chi ha ricevuto un colpo allo stomaco, un'unghiate sul cuore: «fu preso alle viscere da compassione».

«Se vuoi»... grande domanda: dimmi il cuore di Dio! Cosa vuole veramente per me? Vuole la lebbra? Che io sia l'immondizia del paese? È lui che manda il cancro?. Gesù vede, si ferma, si commuove e tocca. Da troppo tempo nessuno osava toccarlo, la sua carne moriva di solitudine. Gesù stende la mano e tocca l'intoccabile, contro ogni legge e ogni prudenza, lo tocca mentre è ancora contagioso; ed è così che inizia a guarirlo, con una carezza che arriva prima della voce, con dita più eloquenti delle parole. Toccare, esperienza di comunione, di corpo a corpo, azione sempre reciproca (si tocca e si è toccati, inscindibilmente!), un comunicare la propria vicinanza, uno sfiorarsi, un brivido, un vibrare di Dio con me, di me con lui.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Poi, la risposta bellissima, la pietra d'angolo su cui poggia la nuova immagine di Dio: «voglio!» Un verbo totale, assoluto. Dio vuole, è coinvolto, gli importa, gli sta a cuore, patisce con me, urge in lui una passione per me, un patimento e un appassionarsi.

La seconda parola illumina la volontà di Dio: «sii purificato». Dio è intenzione di bene. Nessuno è rifiutato. Secondo la legge il lebbroso era escluso dal tempio, non poteva avvicinarsi a Dio finché non era puro. Invece quel giorno ecco il capovolgimento: avvicinati a Dio e sarai purificato. Accoglilo e sarai guarito.

E lo mandò via, con tono severo, ordinandogli di non dire niente. Ma il guarito non obbedisce: e si mise a proclamare il messaggio. L'escluso diventa fonte di stupore. Porta in giro la sua felicità, la sua esperienza felice di Dio. Chissà da quanti villaggi era dovuto scappare, e adesso è proprio nei villaggi che entra, cerca le persone da cui prima doveva fuggire, per dire che è cambiato tutto, perché è cambiata, con Gesù, l'immagine di Dio.

- **La compassione di Gesù e i lebbrosi del nostro tempo**

Un lebbroso cammina diritto verso di lui. Gesù non si scansa, non mostra paura. Si ferma addosso al dolore e ascolta.

Il lebbroso «porterà vesti strappate, sarà velato fino al labbro superiore, starà solo e fuori» (Levitico 13,46). Dalla bocca velata, dal volto nascosto del rifiutato esce un'espressione bellissima: «Se vuoi, puoi guarirmi». Con tutta la discrezione di cui è capace: «Se vuoi». E intuisco Gesù toccato da questa domanda grande e sommessa, che gli stringe il cuore e lo obbliga a rivelarsi: «Se vuoi». A nome di tutti i figli dolenti della terra il lebbroso lo interroga: che cosa vuole veramente Dio da questa carne piagata, che se ne fa di queste lacrime? Vuole sacrifici o figli guariti?

Davanti al contagioso, all'impuro, un cadavere che cammina, che non si deve toccare, uno scarto buttato fuori, Gesù prova «compassione». Il Vangelo usa un termine di una carica infinita, che indica un crampo nel ventre, un morso nelle viscere, una ribellione fisica: no, non voglio; basta dolore!

Gesù prova compassione, allunga la mano e tocca. Nel Vangelo ogni volta che Gesù si commuove, tocca. Tocca l'intoccabile, toccando ama, amando lo guarisce. Dio non guarisce con un decreto, ma con una carezza.

La risposta di Gesù al «se vuoi» del lebbroso, è diretta e semplice, una parola ultima e immensa sul cuore di Dio: «Lo voglio: guarisci!». Me lo ripeto, con emozione, fiducia, forza: eternamente Dio altro non vuole che figli guariti. È la bella notizia, un Dio che fa grazia, che risana la vita, senza mettere clausole. Che adesso lotta con me contro ogni mio male, rinnovando goccia a goccia la vita, stella a stella la notte.

E lo mandò via, con tono severo, ordinandogli di non dire niente. Perché Gesù non compie miracoli per qualche altro fine, per fare adepti o per avere successo, neppure per convertire qualcuno. Lui guarisce il lebbroso perché torni integro, perché sia restituito alla sua piena umanità e alla gioia degli abbracci. È la stessa cosa che accade per ogni gesto d'amore: amare «per», farlo per un qualsiasi scopo non è vero amore.

Quanti uomini e donne, pieni di Vangelo, hanno fatto come Gesù e sono andati dai lebbrosi del nostro tempo: rifugiati, senza fissa dimora, tossici, prostitute. Li hanno toccati, un gesto di affetto, un sorriso, e molti di questi, e sono migliaia e migliaia, sono letteralmente guariti dal loro male, e sono diventati a loro volta guaritori.

Prendere il Vangelo sul serio ha dentro una potenza che cambia il mondo.

E tutti quelli che l'hanno preso sul serio e hanno toccato i lebbrosi del loro tempo, tutti testimoniano che fare questo porta con sé una grande felicità. Perché ti mette dalla parte giusta della vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la Chiesa e i suoi pastori: manifestino nel loro ministero la presenza di Gesù che si china sui malati e condivide il loro dolore, preghiamo ?
- Per i nostri malati: sappiamo vedere in loro i nostri fratelli che soffrono, cercando di essere loro vicini con amore e sacrificio, preghiamo ?
- Per le autorità politiche ed economiche: si impegnino a combattere le gravi malattie che ancora oggi non hanno sufficienti cure, soprattutto nei luoghi più poveri del mondo, preghiamo ?
- Per i malati di AIDS e per tutte le malattie che, come la lebbra, allontanano le persone: perché la lotta contro il male superi i pregiudizi e le nostre paure, preghiamo ?
- Per la nostra comunità cristiana: guardi con rispetto e serva con delicatezza i malati, gli handicappati, gli anziani, riconoscendo che le loro sofferenze unite a Cristo sono offerte per la nostra salvezza, preghiamo ?
- Dopo oltre due millenni di cristianesimo esiste ancora una mentalità che emargina il diverso. Noi come ci comportiamo?
- Esistono nel mondo molti prestigiatori, in tutti i campi, che non fanno altro, che tenere segreti gli altri. Noi da che parte stiamo? Crediamo a tutto quello che sentiamo proclamare da costoro in televisione oppure abbiamo qualche dubbio in proposito?
- Il rapporto tra fede e vita civile. Un conto è un'impostazione della legge e un conto è l'agire. Scelta libera o di tradizione?
- Che effetto ha questa presa di coscienza nella nostra coppia? C'è la paura o la gioia della scelta di Gesù?
- Guarire riguarda l'esteriorità, purificare coinvolge l'interiorità. Di cosa abbiamo più necessità. "Se vuoi puoi guarirmi"

8) Preghiera : Salmo 31

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.

*Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.*

*Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.*

*Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.*

*Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!*

9) Orazione Finale

Signore, che hai toccato la mano del lebbroso e l'hai risanato, tocca anche i nostri cuori, liberali dall'egoismo e dall'indifferenza che ci spinge a chiudere gli occhi di fronte al male presente nel mondo.

Lunedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Giacomo 1, 1 - 11****Marco 8, 11 - 13****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora.

2) Lettura : Giacomo 1, 1 - 11

Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono nella diaspora, salute. Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.

Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare, mossa e agitata dal vento. Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore: è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni.

Il fratello di umile condizione sia fiero di essere innalzato, il ricco, invece, di essere abbassato, perché come fiore d'erba passerà. Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l'erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco nelle sue imprese appassirà.

3) Commento³ su Giacomo 1, 1 - 11

- Il destinatario della lettera di Giacomo è un popolo disperso, sparpagliato: non una comunità forte del vivere insieme, a stretto contatto, in una realtà solidale e a misura della propria fede. Giacomo parla a fedeli che corrono il rischio di sentirsi soli, abbandonati: di certo non esisteva un gruppo Whatsapp che connetteva cristiani greci, romani, ebrei.. Ciò che li rende fratelli, oltre che vicini, in questa distanza è la preghiera - "domandare a Dio con fede" - che presuppone il sentirsi figli di uno stesso Padre, nonché bisognosi. Di certo nel primo secolo d.C. i cristiani in diaspora non se la passavano proprio bene, la persecuzione era dietro l'angolo, e toccava i poveri come i ricchi. La differenza tra loro sta nell'atteggiamento nei confronti di un nemico o qualsivoglia avversità: il povero parte senza strumenti, vive quotidianamente la condizione di bisognoso, mentre la tentazione del ricco è quella di avere il potere di sistemare le cose da sé.

- La prova della fede si inserisce soggettivamente nel profondo di entrambi: penso al povero che a forza di porte sbattute in faccia ha perso la speranza di poter chiedere, al ricco che si sforza inutilmente di trovare soluzioni a situazioni più grandi di lui, e infine a chi si ritrova povero in un baleno, perdendo tutto, e non è abituato a chiedere aiuto, a superare il proprio orgoglio. Pensiamo alla fede dei discepoli: il Cristo, il re che doveva salvare il suo popolo dall'oppressione, per il quale ho scelto di investire tutta la mia vita, è finito ammazzato in croce.. e adesso? La prima vera prova di fede sta sempre qui, nel credere fermamente nella resurrezione, che il Dio che preghiamo è qui vivo in mezzo a noi, che il Suo Spirito ci unisce al di là di tutte le distanze e ci dona la sapienza dei salvati. La prova allora non è che un dono funzionale a riconoscerci tali, un trampolino di lancio per la nostra fede.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Missiroli in www.preg.audio.org

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 8, 11 - 13

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno».

Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 8, 11 - 13

● I farisei chiedono un segno per credere. Anche noi chiediamo a Dio segni e miracoli. La tentazione più grande contro la fede è dire: Perché Dio non interviene? Perché non si manifesta in modo più evidente? Perché non entra con più forza nella storia degli uomini, cambiando situazioni ingiuste, liberando gli oppressi, convertendo i cuori induriti? Noi stessi siamo sempre alle prese con le nostre debolezze e peccati: perché Dio non ci cambia e non ci rende più buoni?

La fede si vive nell'oscurità. Noi non comprendiamo le vie di Dio, che rimane inaccessibile, incomprendibile, misterioso. Dio ci dà tanti motivi per credere ed un egual numero di motivi per non credere. Ci lascia veramente liberi, non vuole imporci nulla né vincerci con la sua forza. Dio si capisce solo nella fede e nell'amore. Fede significa anche fiducia completa.

La mancanza di efficacia della fede è la difficoltà maggiore del credere. Il cristianesimo sembra inefficace nella storia degli uomini: sembra che non cambi nulla, che lasci tutto come prima. La via evangelica della conversione del cuore e della non violenza appare spesso perdente.

● "In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva." (Mc 8,11-13) - Come vivere questa Parola?

È interessante osservare come i farisei, accaniti oppositori di Gesù, trovano sempre modo di gettare sulla sua strada qualche piccola o grande contrarietà. Questa volta la richiesta riguarda un segno, che Gesù dovrebbe direttamente ottenere dal Cielo. Notiamo il profondo respiro di Gesù che dice quanto la richiesta sia lontana dall'essere in sintonia con la sua Persona divino umana.

Chiaramente i farisei erano ben lontani dal capire che il segno di Dio al mondo era proprio il Mistero di Cristo incarnato per la salvezza dell'uomo.

Con disappunto per la chiusura di mente e di cuore dei farisei, Gesù trova via liberà, andandosene subito in barca verso l'altra sponda.

Signore, spesso anch'io vorrei un segno dall'alto. Scusami, perché il vero segno sei Tu: fatto uomo, missionario sulle strade di Palestina, segno di salvezza nella tua Passione Morte e Risurrezione: vittoria su tutto ciò che è tenebra e malese ci consegniamo interamente a Te.

Ecco la voce di un anonimo del XX secolo : "Ci sono segni di salvezza e segni di perdizione. La sincerità, la bontà, l'umiltà sono segni che producono salvezza; la sicumera, la chiusura di mente e di cuore sono segni di perdizione."

● Chi cerca segni è un povero disperato, ma chi li pretende è un insopportabile arrogante. Un segno non va mai a comando, specie se si tratta di segni che arrivano dal cielo. Ma forse che Dio elargisce segni a richiesta libera, forse che si concede ad ogni sospinto desiderio umano, forse che cede come un genitore sciagurato ad ogni capriccio dei suoi figli?

Per carità. Dio è Dio, e noi noi siamo semplicemente uomini. Cerchiamo di convincerene e diamoci pace: non siamo Dio!

La generazione che pretende segni è proprio quella che non li avrà. Ma non per una ripicca di Dio nei loro confronti. Tutt'altro. Non avranno segni perchè è ua generazione ormai chiusa ai segni. Quei farisei non si sono ancora accorti degli svariati segni che Gesù ha già compiuto: ha guarito malati, moltiplicato il pane e i pesci e ha anche risuscitato dei morti. Ma niente cosa volete che siano queste cose. Loro vogliono i loro segni, quelli a richiesta, come mettere una moneta nel jukebox e ricevere la canzone che piace.

Niente da fare. Con Gesù non funziona.

Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa testimoni la verità di Cristo rinunciando alla potenza esteriore, e, sostenuta dall'amore, cammini con gioia nella via dell'umiltà e della povertà. Preghiamo ?
- Perché i giovani non si lascino sedurre dalla tentazione della violenza ma scoprono nel comandamento dell'amore l'unica possibilità per la personale realizzazione. Preghiamo ?
- Perché chi vive nel dubbio e nell'incertezza si abbandoni fiduciosamente nel grembo di Dio, da cui ogni vita ha origine. Preghiamo ?
- Perché il popolo cristiano abbandoni ogni forma di superstizione, e creda unicamente nel Signore morto e risorto per tutti. Preghiamo ?
- Perché la nostra fede, nutrita dalla preghiera e dai sacramenti, sia sempre più vera e gioiosa e si esprima attraverso i numerosi carismi ricevuti gratuitamente per il bene di tutti. Preghiamo ?
- Perché non poniamo delle condizioni al Signore, preghiamo ?
- Per chi si è pentito dei delitti commessi, preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Venga a me la tua misericordia e avrò vita.

*Prima di essere umiliato andavo errando,
ma ora osservo la tua promessa.*

*Tu sei buono e fai il bene:
insegnami i tuoi decreti.*

*Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari i tuoi decreti.*

*Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.*

*Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti
e con ragione mi hai umiliato.*

*Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.*

Martedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Giacomo 1, 12 - 18****Marco 8, 14 - 21****1) Preghiera**

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora.

2) Lettura : Giacomo 1, 12 - 18

Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte. Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

3) Commento⁵ su Giacomo 1, 12 - 18

● Questi pochi versetti della Lettera di Giacomo sono un piccolo trattato sulla fonte del male. Quanta confusione è stata fatta a riguardo e quanto fraintendimento aleggia ancora oggi nella credenza popolare, anche tra le panche delle nostre chiese. Si pensi alla preghiera del Padre Nostro, la preghiera per eccellenza, quella consegnataci da Gesù in persona a precisa richiesta: "senti, Signore, ma.. come si prega?". Cristo risponde indicando Chi si prega: viene rivelato un Dio Padre. Come abbiamo fatto fino ad oggi per anni, forse secoli, a chiedergli di non indurci in tentazione? Se le parole hanno un peso, e credo che Gesù le misurasse meglio di un farmacista con gli elementi per una cura, come è stato possibile pensare e supplicare il Padre, che è passato dall'umiliazione, dal dolore e dalla morte per liberarci dal peccato, di non spingerci verso la tentazione che lo genera? C'è da augurarsi che l'aspetto malsano insito nel meccanismo di automaticità nel recitare una preghiera, con precise parole impresse nelle nostre memorie di bambini ancora incapaci di discernerele, ci abbia preservato dal credere davvero a quello che dicevamo. La sapienza generata dalla parola di verità ci conduca allora alla consapevolezza che il peccato nasce da una nostra scelta di assecondare la tentazione che, volente o nolente, frequentemente e in diverse forme, ci colpisce per dividere il nostro cuore dal Dio che in esso alberga. Allo stesso tempo non scoraggiamoci per la nostra fallibile umanità, perché il Padre non pretende che riusciamo da soli a vincere la tentazione, altrimenti non ci avrebbe lasciato il suo Spirito, ma avrebbe detto: "State a vedere come si fa, io adesso mi faccio ammazzare, poi risorgo e vinco la morte. Salgo in cielo e me ne starò lassù a vedere se avete capito e siete capaci anche voi". No, non è andata così, Gesù è vivo in noi, il Creatore della luce illumina la nostra battaglia contro la tentazione: «La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza, non temerai il terrore della notte». Scegliamo quotidianamente di affidarci a Lui: Padre nostro, non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

● Giacomo dice che "riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano"! Solo un miracolo d'amore ci consente di non soccombere sotto la prova. Non è quindi che la prova sarà superata, ma che noi saremo stati provati e avremo potuto resistere per la potenza dell'amore del Signore per noi e del nostro amore per Lui!

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Missiroli in www.preg.audio.org

Noi siamo, o dovremmo essere, "quei che lo amano"! Dunque, è vero quello che compare nella versione italiana del ver.13, ma se è vero che Dio "non tenta nessuno", è vero che Dio consente che noi siamo "provati", come ha fatto con il suo servo Giobbe!

Gesù stesso "fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo" (Matteo 4,1)!

Le passioni "attragono e seducono" (ver.14), generano il peccato e il peccato "produce la morte" (ver.15).

Ma la misericordia del Signore è risurrezione e vita nuova!

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 8, 14 - 21

In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane.

Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 8, 14 - 21

• Qui vediamo Gesù muoversi in una direzione diversa da quella dei suoi discepoli. Essi sono tutti presi dalla mancanza di cibo: Gesù invece li mette in guardia dal ripiegarsi sulla propria visuale, che diventa una falsa linea d'azione.

Se vogliamo applicare alla nostra vita questo passo, dobbiamo correggere questo strabismo che spesso anche noi abbiamo: con un occhio essere sì presi da Gesù e dalla sua vita, con l'altro occhio inseguire i nostri piccoli problemi. Occorre invece fissare bene entrambi gli occhi su Gesù, avere orecchie per lui, cuore aperto su di lui (Mc 8,17-18): contemplare e comprendere il suo agire, per poi incarnarlo nella vita di ogni giorno. Vivere il "come in cielo così in terra".

Contemplando lui, parola viva del Padre, eviteremo l'errore di chiuderci sulle nostre preoccupazioni o, peggio, di giudicare il suo agire in base alla nostra visuale, e impareremo ad avere i suoi occhi per contemplare come dall'alto il ricamo divino che il Padre ha ordito per noi e per i nostri fratelli, dove tutto risulta come una splendida trama d'amore.

Apriamoci allora alla sua Parola, soprattutto là dove ci comanda di amare il fratello, ogni fratello: sarà il modo migliore di distogliere il pensiero da noi e di avere per essi "occhi che vedono, orecchie che sentono, cuore che batte". Come lui.

• "Gesù ammoniva (i discepoli) dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane". (Mc 8, 15-16) - Come vivere questa Parola?

E' un momento in cui l'incomprensione, nei confronti di Gesù, tocca il diapason.

Egli, il Maestro, interamente dedito alla verità del Regno di Dio per la salvezza dell'uomo, mette in guardia i suoi da quel che più oscura la verità: l'ipocrisia, proprio quello di cui erano insidiosamente imbevuti gli insegnamenti dei suoi più accaniti oppositori: i Farisei e quanti corteggiavano Erode.

Il suo era un avvertimento di magistrale importanza. Ma i discepoli non se ne diedero per inteso, tutti afferrati dalla preoccupazione del cibo che, in quel momento, era venuto a mancare. Si può anche capire quel che prova questa gente in preda a un furibondo appetito. Ma quello che deve aver amareggiato il Signore è la loro ermetica chiusura. Il cuore dei discepoli è sprangato al ricordo dei due fatti straordinari: quella ripetuta moltiplicazione proprio del pane (l'alimento semplice essenziale) che Gesù aveva compiuto per benevolenza e amicizia nei loro confronti. E' evidente quel che Gesù è portato a dire: "Avete il cuore indurito".

Sì, c'è un indurimento del cuore e della persona proprio legato a una smemoratezza del cuore stesso. Perché è lì, al centro più profondo di noi, che dovrebbe ardere sempre (come un fuoco e una luce) il continuo ricordo dei grandi beni ricevuti da Dio: da quello dell'esistenza a tutto

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.puntofamiglia.net

l'accompagnamento della Grazia al dipanarsi dei nostri giorni. Così come dovrebbe essere normale che, anche nei confronti del prossimo, la gratitudine venga sempre praticata.

Il cuore è il termometro della nostra autenticità umana e cristiana. Se è vivo di attenzione a ciò che è vero, è lungi da noi il fariseismo; se è memore di tutto quel che ha ricevuto e riceve da Dio, è un cuore sano, capace di buona relazionalità col Signore, con gli umani, con tutte le creature.

Se invece si lascia afferrare dal ritmo frenetico del troppo fare, (così tipico oggi), perde di vista quel che più conta e s'impelaga nell'inautentico.

Un cuore di questo tipo s'indurisce. Si chiude non solo a ogni verità di fede ma anche a ogni bellezza, verità, grazia umane.

Ecco la voce di un Papa S. Giovanni Paolo II (ai giovani) : "Bisogna cambiare strada nella direzione di Cristo che è anche la direzione della giustizia, della solidarietà, dell'impegno per una società e un futuro degni dell'uomo"

● I discepoli “discutevano fra loro perché non avevano pane” (8,16). Gesù tronca il dialogo con i farisei e si dirige verso l'altra riva (8,13). Come se volesse allontanarsi dai conflitti. Si ritrova sulla barca solo con i discepoli ma scopre che anche gli amici più fidati, anche loro che lo avevano seguito in tutta sincerità, non sono in perfetta sintonia con Lui, non comprendono le sue parole, danno spazio a discussioni inutili. Quello che accade è forse un evento di scarsa importanza ma offre a Gesù la possibilità di dare un insegnamento che assume i tratti di un duro e circostanziato rimprovero: “Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito?” (8,17). Sono sette le domande che Gesù pone ai discepoli, e sono tutte domande cariche di amarezza perché rivelano l'esistenza di una radicale distanza tra l'insegnamento del Maestro e l'effettiva comprensione dei discepoli. L'intimità e la condivisione non bastano per colmare il divario, le parole e i gesti di Gesù non sempre sono compresi e valutati nella giusta luce. Vediamo qui la fatica di seguire il Maestro e di accogliere la sua rivelazione.

È la stessa fatica che facciamo anche noi. I gesti e le parole che Dio semina nella nostra vita sono sempre più grandi di quello che noi possiamo comprendere. I nostri occhi sono fatti per vedere ciò che appare, la ragione è capace di misurare solo la realtà visibile. Gesù invita a guardare oltre, il miracolo del pane che egli ha compiuto nasconde un dono assai più grande di quello che appare a prima vista. Nelle cose visibili Dio semina una parola che lascia intravedere il mistero. Lo stesso Gesù appare agli occhi dei discepoli come un profeta, in realtà egli è molto di più... Le domande di Gesù lasciano intravedere l'umanissima delusione del Maestro ma racchiudono anche la speranza che il suo insegnamento trovi accoglienza. Non comprendere la Parola che Dio vuole donare è certamente un limite ma la vera tentazione è quella di chi pretende di capire tutto con la propria ragione. Oggi chiediamo la grazia di essere e restare umili discepoli che si lasciano istruire.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa sia memoria perenne dell'amore di Dio per ogni uomo, indicando a tutti i segni della sua presenza nel mondo. Preghiamo ?
- Perché l'ordine e la meraviglia del creato, i fiori dei campi e il volo degli uccelli, l'acqua che beviamo e l'aria che respiriamo ci richiama la lode al Signore creatore e datore di ogni bene. Preghiamo ?
- Perché ogni gesto di amore e di comprensione porti gli uomini a riconoscere Dio fonte di carità e ad amarlo sopra ogni cosa. Preghiamo ?
- Perché l'abbondanza di cibo e di vestiario ci aiuti a ringraziare il Signore e a donare ai poveri qualche cosa di nostro. Preghiamo ?
- Perché questa eucaristia, che è rendimento di lode perfetta al Padre, sia il nostro grazie per il suo Figlio Gesù, morto e risorto per noi. Preghiamo ?
- Perché la libertà dell'uomo non impedisca il piano di Dio, preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 93**Beato l'uomo a cui insegni la tua legge, Signore.**

*Beato l'uomo che tu castighi, Signore,
e a cui insegni la tua legge,
per dargli riposo nei giorni di sventura.*

*Poiché il Signore non respinge il suo popolo
e non abbandona la sua eredità,
il giudizio ritornerà a essere giusto
e lo seguiranno tutti i retti di cuore.*

*Quando dicevo: «Il mio piede vacilla»,
la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto.
Nel mio intimo, fra molte preoccupazioni,
il tuo conforto mi ha allietato.*

Mercoledì delle Ceneri (Anno B)**Lectio : Gioele 2, 12 - 18****Matteo 6, 1 - 6. 16 - 18****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male.

2) Lettura : Gioele 2, 12 - 18

Così dice il Signore: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti.

Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male».

Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione?

Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.

Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra.

Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo.

Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti».

Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.

3) Commento⁷ su Gioele 2, 12 - 18

● "Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti." (GL 2, 12) - Come vivere questa Parola?

Sembra un grido sofferto questa richiesta di RITORNARE. È la voce di Dio, che attraverso il profeta supplica gli uomini di convertirsi, di smetterla di girare le spalle a suo creatore e riconsegnarsi a lui.

In Cristo, dopo la sua venuta, la sua morte e risurrezione, quest'invocazione è ancora più tenace. Nel nostro immaginario ormai si veste dei panni del padre misericordioso della parabola di S. Luca, che per anni scruta l'orizzonte da casa sua, aspettando il ritorno del figliol prodigo.

Il tempo forte della Quaresima dilata questa supplica, si dota di segni particolari che creano un'occasione unica di riflessione, di presa di coscienza. Un appuntamento che ogni anno si rinnova e si ripropone a noi tutti con forza e novità, come fosse la prima ed unica volta. Ad ogni età questo tempo ci scuote e fa riemergere il desiderio di pentimento, di liberazione, di salvezza. Un tempo particolare, un'opportunità unica da non perdere per fare ordine, rinnovarsi, far pace col passato e liberarsi da abitudini scorrette e mortifere.

Signore, dà forza ai nostri desideri, che questo tempo ci veda rinascere e farlo dall'alto, in te.

Ecco la voce delle Monache Clarisse di San Severino Marche : "In greco e in latino, la parola conversione ha il significato di cambiamento di mentalità e di direzione, ponendo al centro l'uomo che vive il cambiamento; nella lingua ebraica, invece, il termine conversione ha una radice che significa ritorno, lasciando che aspetta nell'amore. La conversione è, allora, un ritornare a un cuore che batte, che ama, che aspetta."

● Probabilmente una delle più belle frasi dell'Antico Testamento sia proprio questa di Gioele, che abbiamo appena sentito nel brano di oggi: «laceratevi il cuore e non le vesti». Espressione che si sposa perfettamente con quello che sarà il radicale insegnamento cristiano: «chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Luca Bastianelli in www.preg.audio.org

Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Le parole e la testimonianza di Cristo non ammettono fraintendimenti, Gesù dona tutto di sé e ci chiede di fare altrettanto, di non scendere a compromessi con il mondo, a partire da quelli che ci sono nel nostro cuore. È per questo che i ragazzi sembrano intimoriti di fronte al messaggio cristiano? Quando si chiede loro: "saresti disposto ad aprire la porta del tuo cuore a Cristo?". Alcuni rispondono: "non lo so, perché avrei paura di dover cambiare completamente la mia esistenza". Paura di cosa? Di non riuscire? Mi vengono in mente le riflessioni semplici, ma allo stesso tempo profonde, di un sacerdote, grande studioso della Bibbia, che diceva: "mi hanno insegnato fin da piccolo che il cristianesimo era una serie di regole da seguire, che se mi comportavo bene e non commettevo peccati allora Cristo veniva ad abitare dentro me; poi però grazie ai miei studi e all'esperienza ho capito che la Bibbia dice il contrario: ovvero, se apro il mio cuore a Cristo, allora il mio vivere cambia e si trasforma, perché è Cristo che ha sconfitto il peccato, il male. Io come uomo non sarò mai in grado di combattere il male che c'è dentro di me. È una battaglia che si vince solo con Lui". Ecco cosa significa lacerare il proprio cuore: farci entrare Cristo. Forse questo dovremmo insegnare ai nostri giovani, e forse avrebbero meno paura di abbracciare Gesù.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 6, 1 - 6. 16 - 18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 6, 1 - 6. 16 - 18

• Il mercoledì delle Ceneri, la cui liturgia è marcata storicamente dall'inizio della penitenza pubblica, che aveva luogo in questo giorno, e dall'intensificazione dell'istruzione dei catecumeni, che dovevano essere battezzati durante la Veglia pasquale, apre ora il tempo salutare della Quaresima.

Lo spirito comunitario di preghiera, di sincerità cristiana e di conversione al Signore, che proclamano i testi della Sacra Scrittura, si esprime simbolicamente nel rito della cenere sparsa sulle nostre teste, al quale noi ci sottomettiamo umilmente in risposta alla parola di Dio. Al di là del senso che queste usanze hanno avuto nella storia delle religioni, il cristiano le adotta in continuità con le pratiche espiatorie dell'Antico Testamento, come un "simbolo austero" del nostro cammino spirituale, lungo tutta la Quaresima, e per riconoscere che il nostro corpo, formato dalla polvere, ritornerà tale, come un sacrificio reso al Dio della vita in unione con la morte del suo Figlio Unigenito. È per questo che il mercoledì delle Ceneri, così come il resto della Quaresima, non ha senso di per sé, ma ci riporta all'evento della Risurrezione di Gesù, che noi celebriamo rinnovati interiormente e con la ferma speranza che i nostri corpi saranno trasformati come il suo.

Il rinnovamento pasquale è proclamato per tutta l'umanità dai credenti in Gesù Cristo, che, seguendo l'esempio del divino Maestro, praticano il digiuno dai beni e dalle seduzioni del mondo, che il Maligno ci presenta per farci cadere in tentazione. La riduzione del nutrimento del corpo è un segno eloquente della disponibilità del cristiano all'azione dello Spirito Santo e della nostra

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.opusdei.org

solidarietà con coloro che aspettano nella povertà la celebrazione dell'eterno e definitivo banchetto pasquale. Così dunque la rinuncia ad altri piaceri e soddisfazioni legittime completerà il quadro richiesto per il digiuno, trasformando questo periodo di grazia in un annuncio profetico di un nuovo mondo, riconciliato con il Signore.

- "Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa". (Mt. 6,2) - Come vivere questa Parola?

C'è anche fine umorismo in questa pericope. Dice quanto doveva essere attento e intelligente osservatore Gesù.

Da che mondo è mondo esiste purtroppo, questa mania di pubblicizzare al massimo il bene fatto. Sembra che uno non possa agevolare un povero, dare una mano a chi è nel bisogno o compiere qualsiasi altra opera buona senza 'suonare la tromba' (per stare all'immagine arguta di Gesù).

Se Gesù è finito in croce, certamente ciò è avvenuto per un misterioso ma salvifico progetto del Dio Trino e Uno.

Ma nella realizzazione concreta dell'accanita volontà di spingere Gesù in bocca alla morte, è evidente il livore dei Farisei, degli Scribi, dei Dottori della Legge e degli Erodiani che la Parola di Gesù aveva sferzato come uno scudiscio di verità che mette a nudo ciò che è immondo.

Sì, ogni ipocrisia è immonda. Ogni volontà di mettere in mostra il bene che compie non solo è biasimevole perché ti scaraventa in ciò che è fittizio, ma è anche ridicola. Come uno che suonasse la tromba per mostrare a tutti che sta per regalare un suo paio di scarpe a un povero.

Mi pare molto 'terapeutica' questa pagina di Vangelo collocata in questo giorno delle Ceneri.

Inizia infatti il tempo forte dello Spirito che è la Quaresima: un cammino di quaranta giorni con più viva attenzione a vivere ciò che più vale e ciò che più decisamente ci prepara al triduo Santo del Mistero Pasquale.

L'invito a non 'barare' nel compiere il bene: a "guarire" dalla smania d'essere ammirati, lodati, encomiati è anche l'invito bellissimo a entrare in quel sentiero di splendida luce che è la verità.

Sì, Signore, fammi vivere nel pensare, nel volere, nell'agire. Quel che è in me adempimento della Tua volontà di bene sia - per tua Grazia - il semplice aderire a Te, per dirti: Ti voglio bene e dunque amo e compio tutto il bene che Tu stesso vuoi nella mia vita.

Ecco la voce del messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2015 : "La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità".

- Nel vangelo di oggi, il Signore ci propone tre grandi monumenti che possiamo innalzare nella nostra vita cristiana: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Sono tre meravigliose opere che piacciono al nostro Padre celeste. Fare l'elemosina, pregare o mortificarsi solo per sentirsi bene o per dare l'impressione di "essere brave persone" oscura la luminosità di una azione di per sé buona. È come coprire con un telo un'opera d'arte o come dare una pennellata inesperta a un quadro già finito.

Gesù utilizza una frase ricorrente quando espone questo insegnamento: *tuo Padre vede nel segreto*. Tutti vorremmo che le opere buone fossero riconosciute e, il Signore non nega questa realtà. Ma ci ricorda che il migliore riconoscimento è quello che viene da Dio. Purtroppo noi uomini siamo capaci di riempire, oggi, di complimenti una persona e, domani, criticarla. Ma lo sguardo paterno di Dio non cambia mai.

Il Signore apprezza la nostra carità, la nostra preghiera e i nostri sacrifici, per quanto piccoli e nascosti possano sembrare. Quando giungeremo in cielo, potremo contemplare assieme a Lui i monumenti d'amore che abbiamo innalzato nel corso della nostra vita e ci rallegheremo nello scoprire l'immenso valore che hanno avuto ai suoi occhi.

6) Per un confronto personale

- Per la santa Chiesa: l'austero rito delle Ceneri, che apre il Tempo di Quaresima, susciti in tutti i battezzati il desiderio di un cuore nuovo, purificato dall'azione dello Spirito. Preghiamo ?

- Per i vescovi, i presbiteri e i diaconi: formati dall'ascolto umile e obbediente del Verbo di Dio, ridestino in tutti i credenti la fame della Parola e la volontà di un'autentica conversione.

Preghiamo ?

- Per gli uomini e le donne del nostro tempo: riconoscenti per gli innumerevoli benefici ricevuti, siano attenti alle sofferenze dei fratelli e compiano gesti di gioiosa condivisione. Preghiamo ?

- Per i malati e i sofferenti: la vicinanza assidua e premurosa della comunità cristiana li sostenga nella lotta contro il male, con la certezza di partecipare in Cristo alla vittoria pasquale. Preghiamo ?

- Per noi qui presenti: illuminati dalla parola di Dio e fortificati dal Pane di vita, ci lasciamo attrarre con cuore aperto dalla grazia della Pasqua. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 50

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.*

*Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.*

Giovedì dopo le Ceneri (Anno B)

Lectio : Deuteronomio 30, 15 - 20

Luca 9, 22 - 25

1) Orazione iniziale

Ispira le nostre azioni, o Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento.

2) Lettura : Deuteronomio 30, 15 - 20

Mosè parlò al popolo e disse: «Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso.

Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano.

Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».

3) Commento⁹ su Deuteronomio 30, 15 - 20

● "Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui si stiano per entrare per prenderne possesso." (Dt 30, 15-16) - Come vivere questa Parola?

Scegliere. Il verbo della maturità, dell'essere adulti. La capacità di scelta è l'obiettivo dei nostri percorsi di orientamento, è la qualità che dice che quella persona è adulta, in grado di distinguere, valutare e determinarsi. Anche in un cammino di fede la capacità di scelta, che si può dire discernimento, definisce la persona autonoma e responsabile. Il comando di amare presuppone non un'obbedienza cieca ed ottusa, ma l'adesione attiva al contenuto di quel comando e l'impegno desiderante di penetrare il mistero della vita, custodirlo, proteggerlo, perpetuarlo. Da qui gli elementi per distinguere il bene dal male, anche quando sia l'uno che l'altro si presentano in modo ambiguo e confuso.

Signore, in questo tempo di Quaresima aiutaci a prendere coscienza della nostra capacità di amare e di investire per la vita, con scelte profetiche e coraggiose che dicano il nostro desiderio di conversione e di cambiamento, non solo personale ma collettivo.

Ecco la voce di un drammaturgo, scrittore, saggista Eric-Emmanuel Schmitt : "Un uomo è fatto di scelte e delle circostanze. Nessuno ha potere sulle circostanze, ma ognuno ne ha sulle sue scelte."

● "Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita..." (Dt. 30, 19-20) - Come vivere questa Parola?

Suo discorso di quaresima ci sta aiutando tantissimo a non perdere di vista la realtà nella quale dobbiamo vivere ed esprimere la nostra fede. Parla in modo rinnovato delle opere di misericordia: non tanto come di gesti posti da benefattori, sicuri della loro verità e bontà. Per il Papa le opere di misericordia sono percorsi di ricerca, per andare a trovare la vita e sceglierla. Non quella da spot pubblicitario, ma quella intaccata degli ammalati, quella svilita dei carcerati, quella inibita in chi ha

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio -

subito violenza. Si va a trovare la vita, perché sennò la nostra muore. Si va a condividere la sofferenza, la mancanza, perché la vita sia abbondante sia abbondante per tutti.

Chiediamoci se scegliamo la vita quando definiamo patologiche le espressioni di crescita degli adolescenti, o neghiamo il lavoro e il futuro ai giovani con la nostra voglia di non invecchiare mai, o reagiamo infastiditi alla presenza degli stranieri nel nostro quartiere. Oppure quando per motivi di sicurezza evitiamo a noi e ai nostri figli certi ambienti, certe convivenze. A volte, senza volerlo, anche le parrocchie, gli oratori, le scuole cattoliche diventano un luogo esclusivo, che struttura forme di protezione e dà sicurezza, perché lì certi soggetti non arrivano e non "contaminano"!

Signore, abbi pietà di noi! Restituiscici una carità che trasforma, amando, condividendo, soffrendo. Ecco la voce di papa Francesco (Discorso di Quaresima 2016) : "Perciò ho auspicato «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» (Misericordiae Vultus,15). "

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 9, 22 - 25

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 9, 22 - 25

- Entriamo in Quaresima, e la Chiesa vuole spiegarci subito lo scopo. La vita di Gesù ha compimento sulla croce, ma al tempo stesso nella risurrezione, che dalla croce è inseparabile. Se vogliamo seguire Gesù e intraprendere questo grande cammino che deve condurci al Padre, la prima cosa da fare è rinunciare a noi stessi. Gesù non ci dice subito di prendere la nostra croce, perché se noi prendessimo la nostra croce stando in noi stessi, questa sarebbe insopportabile. Gesù ci domanda di rinunciare innanzi tutto a noi stessi, cioè al nostro io.

- "Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno". (Lc 9,22) - Come vivere questa Parola?

C'è, in Cristo Gesù, la piena consapevolezza di quell'itinerario di Passione Morte e Risurrezione che è il Suo Mistero: il Mistero Pasquale.

C'è il suo pieno consenso a un progetto in cui la morte e la vita, la sconfitta totale (fino a scendere nel sepolcro) e la piena vittoria su ciò che è disgregazione di vita, hanno un esito di grande risalto proprio nella sua esistenza.

E sarà Lui stesso ad affermare: "Per questo io sono venuto: per dare la vita per la salvezza degli uomini".

Quel che ci offusca l'anima è l'aspetto del luminosissimo capovolgimento affermato e vissuto da Gesù. Perdere la vita per Cristo, cioè immergerla totalmente nel Vangelo, che è proposta di un'esistenza del tutto nuova, vuol dire salvezza! Tenere stretta la vita con mani di adunco egoismo, significa perdere: sì perdere realmente la vita dietro false opportunità di far soldi e roba, di accumulare e disperdere, vanificando proprio il gusto e la possibilità di godere di quel che è buono, onesto, vero, bello e tanto più bello quanto più 'condiviso' e semplice.

Sì, Gesù, Tu aggiungi che, per camminare su questa strada, bisogna prendere la propria croce e prenderla ogni giorno. Fammi capire che è proprio quello che dà 'sapore' alla mia vita. Fossi anche padrona di una multinazionale, che cosa mi gioverebbe se non fossi poi in pace con me stessa e con il mondo intero?

Ecco la voce di un giornalista e scrittore italiano Romano Battaglia (Sulla riva dei nostri pensieri, 2000) : La croce deve apparirci in tutta la sua verità. Essa congiunge la terra al cielo, tende le

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

braccia in tutte le direzioni, è il segno misterioso dell'umanità universale, il telaio sul quale viene tessuta la nostra vita.

- «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (Lc 9,23) - Come vivere questa Parola?

Entrando nella Quaresima, sentiamo risuonare la Parola di Gesù sulla necessità di rinnegare se stessi, prendere la propria croce e seguire il Salvatore. Egli chiede a noi di rinunciare al nostro egoismo, di aprirci alla carità e alla condivisione - in una parola - di seguire, il suo esempio.

Si tratta dunque di prendere coscienza della nostra situazione di peccatori, di convertirsi a Dio con tutto il cuore e l'anima, di prestare ascolto alla sua divina Parola, di comportarci da veri figli e figlie di Dio.

Dio è sempre vicino a noi: il primo impulso e il primo aiuto per la conversione viene da Lui: è un dono che noi dobbiamo richiedere con insistenza e perseveranza.

Abbracciando la nostra croce - che Dio, nella sua giustizia e bontà, dà sempre proporzionata alla nostra possibilità di portare - vivremo nella pace e nella gioia di aver compiuto la sua divina volontà.

Scuoti, o Padre, la nostra coscienza pigra e intorpidita dal peccato, e fa' che, accogliendo il giudizio della tua Parola sulle nostre incoerenze, viviamo in maniera più responsabile l'impegno della fede. Amen.

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus del 19 giugno 2016) : «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (Lc 9,23). Non si tratta di una croce ornamentale, o di una croce ideologica, ma è la croce della vita, è la croce del proprio dovere, la croce del sacrificarsi per gli altri con amore - per i genitori, per i figli, per la famiglia, per gli amici, anche per i nemici -, la croce della disponibilità ad essere solidali con i poveri, a impegnarsi per la giustizia e la pace.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Perché la parola del Papa in difesa della vita, della libertà e della pace, sia accolta nella Chiesa e nel mondo come proposta di valori umani, atti ad ispirare l'impegno morale dei singoli e dei popoli. Preghiamo ?
- Perché la Conferenza episcopale trovi nell'assistenza dello Spirito Santo, il coraggio di proporre alla Chiesa italiana linee pastorali a partire dalle emarginazioni e dalle povertà presenti sul territorio. Preghiamo ?
- Perché la sofferenza, che accomuna persone malate, sole e svantaggiate, susciti nella comunità cristiana, raccolta attorno allo sposo Gesù nel banchetto dell'eucaristia, risposte concrete di carità e di solidarietà. Preghiamo ?
- Perché il digiuno, che il vangelo paragona all'attesa dello sposo, ci prepari a testimoniare più concretamente la fede e l'amore. Preghiamo ?
- Perché la gioia donataci da Gesù in quest'eucaristia, ci aiuti ad essere fedeli ai nostri doveri di cristiani. Preghiamo ?
- Per i cristiani che si dicono credenti pur avendo abbandonato la pratica religiosa, preghiamo ?
- Per i cristiani che ritengono l'impegno sociale estraneo alla Chiesa, preghiamo ?

7) Preghiera : Salmo 1
Beato l'uomo che confida nel Signore.

*Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.*

*Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.*

*Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.*

Venerdì dopo le Ceneri (Anno B)**Lectio : Isaia 58, 1 - 9****Matteo 9, 14 - 15****1) Preghiera**

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito.

2) Lettura : Isaia 58, 1 - 9

Così dice il Signore: «Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati.

Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: "Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?"

Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai.

Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso.

È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica?

Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!"».

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 58, 1 - 9

- "Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?" (Is 58, 6) - Come vivere questa Parola?

L'impegno per la vita, il comando di amare che abbiamo meditato ieri, si sostanzia di una virtù difficilissima: la giustizia. Nei tribunali essa è strapazzata, tradita al punto che diviene vero e giusto il risultato malvagio di manipolazioni astute di parole e fatti. Nella vita vera non è così. Nel desiderio di Dio, nella sua beatitudine degli affamati e assetati di giustizia, essa è il volto umano, l'incarnazione della volontà di Dio. È il suo volere, il suo desiderio che prendono forma. Una forma libera da vincoli, costrizioni, deformazioni. Il peccato ha costretto le creature, uomini, ma anche animali, piante, spazio e tempo in determinazioni diminuite, asfittiche. La giustizia di Dio, anche esercitata per mano d'uomo, libera, toglie catene, gioghi, legami inutili.

Signore, aiutaci a concorrere alla liberazione degli oppressi, concretamente, ogni giorno, combattendo le scelte di chi vorrebbe ancora catene, discriminazioni ed esclusione.

Ecco la voce di un profeta dei nostri tempi Oreste Benzi : "Giustizia è riportare tutte le cose al loro senso."

- "Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?" (Is 58, 6-7) - Come vivere questa Parola?

Gesù a Nazaret, all'inizio della sua vita pubblica, legge in sinagoga una pagina di Isaia simile a quella citata qui e si autoproclama l'incarnazione di quella profezia. Egli è il messia... e i segni che

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

lo confermano sono questi: egli è venuto per sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo. Lo fa senza sbaragliare i potenti del tempo, perché la sua è una rivoluzione dal basso. Parte dal popolo, anche non eletto, restituisce vitalità, sollecita la condivisione. Ancora denuncia il vuoto che soggiace al culto legato alla legge, non tanto quella divina, ma quella imbastita dagli uomini per esercitare il loro potere.

Signore, aiutaci a riconoscere la nostra miseria. Non fare che ci giustifichiamo dietro la nostra bravura a digiunare e a rispettare norme e precetti che non vengono da te. Donaci un cuore misericordioso, amante della vita.

Ecco la voce di papa Francesco (Discorso di Quaresima 2016) : "Davanti a questo amore forte come la morte (cfr Ct 8,6), il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale. Crede di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri. Egli è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffocare in sé la profonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante. E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest'accecamiento menzognero."

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 15

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 15

- Quando Gesù si dona a noi nella preghiera, non è il momento di digiunare. Bisogna ricevere appieno il suo amore, lasciargli una libertà completa, sapendo che il regno di Dio può realizzarsi molto bene in noi in quel momento. Non ci lasceremo mai colmare troppo da una gioia che viene direttamente dalla presenza di Gesù. Perché colui che entra nell'intimità del cuore di Gesù conosce sofferenze interiori molto profonde: sofferenze per il suo peccato e per il peccato del mondo, prove, assilli, tentazioni e dolorosissimi digiuni spirituali nel momento in cui Gesù si nasconde, e non fa più percepire la propria presenza... La Chiesa sa che le nostre forze sono limitate, e che noi dobbiamo essere disponibili alle sofferenze più intime, più profonde, che vengono direttamente da Gesù. È questo il motivo per cui essa ha ridotto i digiuni che un tempo erano d'obbligo. Essa ne dispensa i vecchi, i malati: se il digiuno impedisce loro di pregare, se essi hanno appena la forza per restare vicino a Dio, che restino con lo Sposo: è questo l'importante!

- "Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?»". E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno". (Mt 9, 14-15) - Come vivere questa Parola?

Chi ha incontrato Gesù ha cambiato completamente la vita, ha imparato che tutto ruota attorno a Lui, tutto viene vissuto tenendo presente le sue esigenze e i suoi interessi. Gesù Cristo è il fulcro dell'esistenza e il perno attorno al quale ruota ogni azione quotidiana. Il digiuno viene usato come strumento per farci meglio comprendere la nostra creaturelità e poterci mettere nella giusta posizione di fronte al Creatore. Il nostro digiuno non è per noi, è per lo sposo. Non è incentrato sui nostri sforzi ascetici, ma è semplicemente un'attesa del nostro sposo Gesù. Se fosse per noi cadremmo nella presunzione di crederci bravi per aver digiunato. Invece il nostro digiuno, facendoci toccare con mano il nostro essere creature limitate, rende evidente ancora, quanto siamo lontani da Colui che è la nostra gioia.

Signore, spesso il mio cuore piange, il peso delle colpe m'intristisce, la monotonia del quotidiano appiattisce i miei slanci. Aiutami a non cedere alle suggestioni del male e conservami nella gioia intima della tua presenza.

Ecco la voce di un monaco E.Bianchi : "Quando digiuniamo siamo spinti a discernere la qualità del nostro agire, le conseguenze dei nostri atti, la violenza che immettiamo nei nostri rapporti. Per il

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

cristiano, poi, è confessione di fede fatta con il corpo, pedagogia che porta la totalità della persona all'adorazione di Dio."

• "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno" (Mt 9, 15) - Come vivere questa Parola? Interessante la domanda che i discepoli di Giovanni Battista pongono a Gesù preoccupati di non vedere nel Signore lo stesso comportamento della loro guida.

Fa' chiarezza su una diversità che è sempre latente anche nella vita della Chiesa.

Non si è forse a volte esasperata, fino all'eresia, la pur necessaria ascesi? E, in direzione opposta, non sono forse apparsi altri eretici che predicavano un cristianesimo senza croce, accomodante circa le brame dell'istintivo egoismo? Ma la gran luce di questa pericope è nella risposta di Gesù che, non solo chiarifica quel che è oscuro nella testa degli interlocutori, ma è rivelativa dell'identità di Gesù.

Sì, Egli è lo Sposo della Chiesa e di ciascuno di noi che crediamo al Vangelo e lo viviamo. E' la presenza che più conta nella nostra esistenza. Anche perché, amorevolmente ma decisamente, ci scaraventa fuori da una vita banale e malata di non-amore. "Non è dunque questo il digiuno che voglio? Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni catena? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, i senza tetto, nel vestire chi è nudo senza però distogliere gli occhi dalla tua gente? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora". (Is 58, 6-8).

Signore, fa' che io incontri Te in verità. Dammi di conoscerti come sposo, come il centro ardente della vita

Ecco la voce di Papa Francesco (Discorso, 2013) : A volte ci sembra che Dio non risponda al male, che rimanga in silenzio. In realtà Dio ha parlato, ha risposto, e la sua risposta è la Croce di Cristo: una Parola che è amore, misericordia, perdono.

6) Per un confronto personale

- Perché la parola del Papa in difesa della vita, della libertà e della pace, sia accolta nella Chiesa e nel mondo come proposta di valori umani, atti ad ispirare l'impegno morale dei singoli e dei popoli. Preghiamo ?

- Perché la Conferenza episcopale trovi nell'assistenza dello Spirito Santo, il coraggio di proporre alla Chiesa italiana linee pastorali a partire dalle emarginazioni e dalle povertà presenti sul territorio. Preghiamo ?

- Perché la sofferenza, che accomuna persone malate, sole e svantaggiate, susciti nella comunità cristiana, raccolta attorno allo sposo Gesù nel banchetto dell'eucaristia, risposte concrete di carità e di solidarietà. Preghiamo ?

- Perché il digiuno, che il vangelo paragona all'attesa dello sposo, ci prepari a testimoniare più concretamente la fede e l'amore. Preghiamo ?

- Perché la gioia donataci da Gesù in quest'eucaristia, ci aiuti ad essere fedeli ai nostri doveri di cristiani. Preghiamo ?

- Per i cristiani che si dicono credenti pur avendo abbandonato la pratica religiosa, preghiamo ?

- Per i cristiani che ritengono l'impegno sociale estraneo alla Chiesa, preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 50
Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

Sabato dopo le Ceneri (Anno B)**Lectio : Isaia 58, 9 - 14****Giovanni 6, 60 - 69****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guarda con paterna bontà la nostra debolezza, e stendi la tua mano potente a nostra protezione.

2) Lettura : Isaia 58, 9 - 14

Così dice il Signore: «Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono.

La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni.

Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate.

Se tratterai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore.

Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato».

3) Riflessione ¹³ su Isaia 58, 9 - 14

• "Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa." (Is 58, 11) - Come vivere questa Parola?

Siamo invitati a partecipare attivamente al prolungamento della salvezza nel mondo: per la nostra salvezza e perché altri uomini dicano sì alla salvezza che è Gesù. Partecipazione attiva non implica però fare tutto da soli, senza appoggi, senza riferimenti. Magari non avremo l'appoggio di qualche persona potente, magari non ci guadagneremo a seguire il Signore. Ma di certo non ci mancherà la grazia di Dio, non verrà meno il suo Spirito consolatore, che trasforma in evangelizzazione ogni nostra "conversione pastorale". Quando ci rivolgiamo a qualcuno che prima ritenevamo "scarto" e cambiamo il nostro sguardo su di esso, su di essa... ci stiamo convertendo e permettiamo all'energia di Dio di rinvigorire le nostre ossa!

Signore, guidaci sempre, non permettere che abitare in terreni aridi, inaridisca anche il nostro cuore.

Ecco la voce di papa Francesco (Discorso di Quaresima 2016) : "La Vergine di Nazaret, promessa sposa di Giuseppe, diventa così l'icona perfetta della Chiesa che evangelizza perché è stata ed è continuamente evangelizzata per opera dello Spirito Santo, che ha fecondato il suo grembo verginale.

• "La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate." (Is 58, 12) - Come vivere questa Parola?

Ricostruire. Dopo un danno, dopo un evento mortifero e brutale, i disastri vengono presi a mano e liberati dalla loro negatività. Le opere di ricostruzione, di riparazione, di restauro non sono facili. Spesso non si può riportare immediatamente e solo alla situazione precedente. Il più delle volte ricostruire implica immaginare forme nuove, diverse. È in qualche modo rigenerare.

Ogni azione di conversione, non è un semplice tornare sui propri passi, cancellando quello che è stato. Si tratta di rimpastare anche l'errore nella novità rigenerata, conservando il principio vitale precedente e intuendo forme nuove di vitalità, di fedeltà. Si tratta di ridare al passato l'occasione di

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

trasformarsi e di smetterla di essere un peso inamovibile. Si tratta anche di agire insieme. Ogni azione di conversione non rimane un fatto personale, ma concorre alla trasformazione, redenzione di tutti.

Signore, oggi aiutaci a prendere in mano la nostra storia, il nostro passato e a trasformarla in novità, in futuro, immaginato in modo nuovo, possibile e accogliente.

Ecco la voce della Chiesa, Card. Angelo Bagnasco : "Il bene dell'uomo coincide con la sua strutturale apertura al futuro."

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 5, 27 - 32

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 5, 27 - 32

- Questo passo del Vangelo ci mostra la conversione che Gesù aspetta da ciascuno di noi, ed è molto dolce: si tratta di riconoscerci peccatori, e di andare a lui come al nostro Salvatore; si tratta di riconoscerci malati e di andare a lui come al nostro medico... La peggiore cosa che possa capitarci è di crederci "giusti", cioè di essere contenti di noi stessi, di non avere nulla da rimproverarci: perché noi ci allontaneremmo irrimediabilmente, per questo semplice fatto, dal nostro Dio di misericordia.

Ma quando ci consideriamo peccatori, possiamo entrare subito nel cuore di Gesù. Gesù non aspetta che siamo perfetti per invitarci a seguirlo. Ci chiama sapendo benissimo che siamo poveri peccatori, molto deboli. Egli potrà lasciarci per tutta la vita molti difetti esteriori; ciò che importa è che il fondo del nostro cuore resti unito a lui. I nostri peccati non saranno mai un ostacolo alla nostra unione con Dio, se noi saremo dei poveri peccatori, cioè dei peccatori penitenti, umili, che si affidano alla misericordia di Dio e non alle proprie forze.

È a questa conversione d'amore e di umiltà, a questo incontro con il nostro Salvatore, che siamo tutti invitati durante la Quaresima. Tutti abbiamo bisogno di conversione e di guarigione, e Gesù ci prende così come siamo. Con lo stesso sguardo di misericordia dobbiamo guardare ogni nostro fratello, senza mai scandalizzarci, come il primogenito nella parabola del figliol prodigo, dei tesori di tenerezza che nostro Padre impiega per i suoi figli più perduti.

- "Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola". (Lc 5, 29) - Come vivere questa Parola?

Di solito, quel che subito colpisce, a proposito della chiamata di Levi, è la prontezza con cui, quest'uomo tutt'altro che abituato a richiami di spiritualità, immediatamente lascia tutto per seguire Gesù, il Rabbi della vita.

Già, nel racconto, è un 'tocco' forte per farci intendere come sia possibile dentro qualsiasi situazione esistenziale, lasciarsi afferrare da Gesù per un cammino di vita nuova. Ed è una novità che, vivendo il contatto con Lui, attraverso la Parola e i Sacramenti, può avvenire ogni giorno.

Ma qui vogliamo soffermarci sulla immediata conseguenza della sequela. La festa, che è nel cuore di chi ha seguito Gesù, diventa subito festa della necessità di condividere, di comunicare gioia, di 'banchettare' insieme ad altri, senza guardare a meriti o demeriti.

Sì, per il cristiano la vita è anche un 'banchetto'. Ci sono cose buone vere e belle da scoprire e da 'imbandire' anche per altri. E la gioia sta qui. Non è solo 'croce' l'esistenza. Senza eliminare la fatica, l'inevitabile dolore, io posso ben sedere al banchetto di quello che di positivo c'è anche nelle mie giornate. Purché al mio banchetto l'Ospite, sempre invitato per primo e sempre pienamente accolto, sia Gesù. E' Lui che, sedendo alla mensa delle mie giornate, mi insegna l'accoglienza, la condivisione, la carità senza finzioni.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, ti prego, "banchetta" con me e dilata il mio cuore perché altri io possa sempre accogliere nel Tuo nome e amare nella tua carità.

Ecco la voce del messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2015 : "Per questo, cari fratelli e sorelle, desidero pregare con voi Cristo in questa Quaresima: "Fac cor nostrum secundum cor tuum": "Rendi il nostro cuore simile al tuo" (Supplica dalle Litanie al Sacro Cuore di Gesù). Allora avremo un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso, che non si lascia chiudere in se stesso e non cade nella vertigine della globalizzazione dell'indifferenza".

● «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano» (Lc 5,32) - Come vivere questa Parola?

Il vangelo ci presenta la chiamata e l'elezione di Levi (= Matteo) a seguace ed apostolo di Gesù. Egli lo chiama nella sua situazione e dal suo mestiere di esattore di tasse (una professione spesso malvista e mal tollerata dal popolo, che lo riteneva complice dei dominatori romani del tempo e quindi peccatore).

Alla chiamata di Gesù, Levi "lasciando tutto, si alzò e lo seguì" (Lc 5,28). Con queste parole, il vangelo mette bene in evidenza le caratteristiche di questa vocazione speciale ad essere apostolo di Gesù: a) lasciare tutto, confidando solo nella provvidenza divina; b) alzarsi, cioè non rimanere nella situazione precedente, ma accettare di vivere una nuova realtà; c) seguire Gesù, accogliendo il suo messaggio di salvezza, poi realizzarlo nella propria vita e diffonderlo presso le altre persone. Matteo diventa dunque esempio per ogni vocazione cristiana, che si realizza, prendendo alla lettera la Parola di Dio.

O Signore, fa' che anch'io risponda con prontezza ed entusiasmo alla vocazione che tu hai riservato per me.

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI (Udienza generale del 16 agosto 2006) : Matteo si alzò e lo seguì! In questo 'alzarsi' è legittimo leggere il distacco da una situazione di peccato ed insieme l'adesione consapevole a un'esistenza nuova, retta, nella comunione con Gesù.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, che hai posto nel mondo come sorgente inesauribile di grazia: al peccatore interamente riabilitato dalla gioia del perdono, sappia chiedere l'impegno di una piena partecipazione alla vita della comunità. Preghiamo ?

- Per le persone che nei tribunali amministrano la giustizia umana: applichino la legge dello stato con giustizia ed equità, riconoscendo che solo tu, o Padre, sei giudice giusto e misericordioso. Preghiamo ?

- Per coloro che cercano, insieme ai poveri, di edificare una società più giusta e fraterna: il loro amore brilli nel mondo come luce nelle tenebre. Preghiamo ?

- Per le persone che non sono capaci di perdonare: si lascino guidare da te, aprendosi alla tua Parola. Preghiamo ?

- Per noi peccatori, chiamati come Levi a seguire Gesù: l'esperienza sacramentale del perdono ci renda capaci di perdonare e di amare. Preghiamo ?

- Per i carcerati che rinnegano gli errori commessi e cercano di ricostruire la propria vita, preghiamo ?

- Per le persone, le famiglie, i gruppi discriminati dal pregiudizio, preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 85
Mostrami, Signore, la tua via.

*Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.*

*Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.*

*Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.*

Indice

Lectio della domenica 11 febbraio 2024.....	2
Lectio del lunedì 12 febbraio 2024.....	6
Lectio del martedì 13 febbraio 2024.....	9
Lectio del mercoledì 14 febbraio 2024.....	13
Lectio del giovedì 15 febbraio 2024.....	17
Lectio del venerdì 16 febbraio 2024.....	21
Lectio del sabato 17 febbraio 2024.....	25
Indice.....	29

www.edisi.eu